

FONDONI o FUNDONI

I Fundoni, o Fondoni, appartenevano ad una famiglia residente nel sassarese¹. **Francesco Fundoni**, sassarese ma risiedente a Cagliari, alla fine del XVI secolo era assessore dell'avvocato fiscale. Sposò Martina Santoru, figlia di Antonio Santoru, che deteneva l'ufficio di Guardia del Porto². Francesco Fundoni morì il 30 novembre 1606 "de gota coral", che sarebbe infarto del miocardio. Martina Santoru nel 1607 si risposò con Gerolamo Comellas. Figlia di Francesco Fundoni fu

Maria Francesca Fundoni y Santoru, battezzata il 9 dicembre 1602 dal canonico Giovanni Montanacho e padrini don Michele de Çervellon e donna Margherita de Çervellon. Maria Francesca Fundoni morì il 21 dicembre 1602.

Al dottor Francesco Fundoni, nel 1598³, si rivolse Monsignor Alonso Lasso Sedeño, Arcivescovo di Cagliari e Visitatore Generale del Regno di Sardegna, perché istruisse una pratica sul comportamento di un certo Giacomo Soggia, ufficiale reale dell'Anglona. Egli aveva saputo che Giacomo Soggia usava far pagare ai villici dell'Anglona multe sempre superiori a quelle stabilite dalle prammatiche, ma poi, nei rendiconti, faceva risultare entrate inferiori a quelle previste. L'avvocato Fundoni si diede subito da fare, ma, mentre s'accingeva a procedere contro il Soggia, fu bloccato dall'intervento dell'Inquisitore per la Sardegna, Pedro de Gomorra, il quale, dichiarando il Soggia familiare del Santo Ufficio, ne richiese, per competenza, la trasmissione degli atti minacciando la scomunica contro i resistenti. Consigliato dall'Arcivescovo l'avvocato Fundoni si oppose, ma il 5 maggio fu raggiunto dalla scomunica dell'Inquisitore. L'Arcivescovo consigliò al Fundoni di ricorrere alla Suprema di Madrid e così fu fatto.

Poiché la risposta al ricorso che l'avvocato Fundoni aveva inviato a Madrid tardava, mentre il rischio di essere arrestato e rinchiuso nelle carceri del Castello di Sassari aumentava, Monsignor Alonso, visto che neanche le sue sollecitazioni al Grande Inquisitore avevano avuto risposta, consigliò al Fundoni di lasciare l'isola e di recarsi in Spagna a perorare di persona la sua causa, se necessario anche davanti al Sovrano. Riunito il Consiglio di Giustizia, Monsignore lo presiedette il 17 di agosto, riuscendo, non senza qualche resistenza, a far assegnare al Fundoni 200 ducati come sussidio per le spese di viaggio. Il Fundoni si imbarcò subito facendo vela per Barcellona, giusto in tempo per sfuggire l'ordine di arresto emanato dall'Inquisitore.

Il 17 di gennaio 1599 rientrò a Cagliari con il conforto dei Giudici della Suprema cui si aggiunse l'approvazione del Sovrano. A Madrid, ove i modi e le pretese dell'Inquisitore del Regno di Sardegna non piacevano, gli si dette ragione, e l'avvocato Fundoni non solo fu assolto dalla scomunica, ma ricevette anche i complimenti del sovrano il quale gli diede un suo dispaccio con il quale approvava la concessione dei 200 ducati deliberata dal Consiglio nell'agosto precedente, e in più disponeva che, dall'erario di Cagliari, venissero pagati all'avvocato altri 200 ducati in premio del suo comportamento, con una raccomandazione alle autorità del Regno di Sardegna affinché venisse trovato per il Fundoni un impiego rispondente alle sue eccezionali qualità.

¹ Alla periferia di Tempio esiste una zona chiamata Bertolu (Bartolomeo) Fundoni.

² A.A. R. di Ca., vol. H 10, fg. 75 v.

³ Pillitu G., 1871. Vol.I, p. 91